

Festa dell'Unità Nazionale 2023

Domenica 5 Novembre 2023

Care Conciittadine e cari Conciittadini,

permettetemi di iniziare questa celebrazione con un ricordo affettuoso del fu presidente della sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, il caro amico Antonio Ferrigolo. Nei miei anni passati da Sindaco e prima da Assessore e Consigliere Comunale, ricordo la costante presenza di Antonio a questa celebrazione, unita alla volontà sua e di tutti i soci dell'associazione di ricordare il sacrificio di Paolo Ferrario e dei giovani caduti al fronte nella Prima Guerra Mondiale. Non era un caso infatti, che Antonio e i cosiddetti *"combattenti"* spronavano sempre l'Amministrazione Comunale e la Fondazione Ferrario a organizzare le visite ad Arsiero per ricordare e celebrare il Sottotenente Paolo Ferrario, medaglia d'oro al valor militare, perito proprio sull'altipiano di Tonezza a Campolon nel 1916, e lo e li ricordo parti attive non solo durante queste cerimonie ad Arsiero ma anche durante le visite delle delegazioni dei rappresentanti di Arsiero a Vanzago.

Antonio, ti voglio tributare questo pubblico ringraziamento – seppur postumo – in questa festa che celebra l'Unità Nazionale che – come ha detto ieri il Presidente della Repubblica Mattarella è *"espressione del popolo che volle, col plebiscito, l'Italia unita"*.

Allo stesso modo, ringrazio e saluto con affetto Pierluigi Colombo che ha dato la propria disponibilità ed è diventato il nuovo Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - sezione di Vanzago in un momento critico della stessa associazione e che sta ben lavorando insieme al nuovo direttivo per ridare robustezza e futuro alla stessa associazione. Tenere in vinta il ricordo di Paolo Ferrario e di tutti i giovani soldati che hanno vissuto gli orrori della Prima Guerra Mondiale, lo posso dire con certezza, non è affatto semplice o scontato e richiede in primo luogo una consapevolezza profonda dello scopo statutario che, ai primi 6 punti mette:

“a) Il culto della Patria;

b) La glorificazione dei Caduti in guerra di tutti i fronti, nei campi di prigionia e di internamento, e la perpetuazione della loro memoria;

c) La difesa dell’unità e dei valori della Nazione e della Costituzione Repubblicana;

d) L’affermazione della giustizia e del mantenimento della pace tra i popoli, il consolidamento dei vincoli di fraternità fra tutti, in Italia, in Europa e nel mondo;

e) La partecipazione attiva alla risoluzione dei problemi sociali;

f) La promozione di tutte le iniziative atte a difendere ed a realizzare tra gli associati, i cittadini ed in particolare i giovani, i principi di una concreta operante solidarietà nazionale”.

Con questi obiettivi statutari, credo che tutti possano capire l’importanza dell’associazione e degli alti valori che si propone di promuovere e sostenere, che si attagliano perfettamente alla celebrazione di oggi, e con orgoglio rivendico la scelta dell’Amministrazione Comunale di Vanzago di aver messo a disposizione a titolo gratuito i locali nel quale l’associazione sta continuando ad operare anche grazie al circolo.

Tra gli scopi statutari richiamati sopra, mi piace sottolineare l’anelito per la pace tra i popoli in un mondo che invece va verso la moltiplicazione dei conflitti, delle guerre, delle azioni terroriste, dei fanatismi religiosi e razziali e verso la crescita delle tensioni e dei contrasti tra le popolazioni e le nazioni.

Come già fatto negli anni scorsi, lo ribadiamo ancora oggi: la gente normale, il popolo, le persone semplici non vogliono le guerre, non vogliono essere testimoni di uccisioni, di assassini, di invasioni e di stermini, ma vuole la pace e la prosperità, vuole un mondo in cui i propri figli possano crescere liberi e sicuri, un mondo in cui ci sia davvero quella fratellanza e quell’uguaglianza di diritti tra le persone, parole chiavi dapprima delle rivoluzioni ottocentesche in accezione interna alle nazioni, per poi ampliarsi ad un abbraccio mondiale grazie alle stagioni internazionaliste e mondialiste del novecento.

Mi pare doveroso ricordarlo oggi perché vediamo quotidianamente che l'umanità sta retrocedendo su questi temi e per interrompere questa spirale di odio e di distruzioni serve uno scatto di moralità, un avanzamento culturale pacifico, un vero progresso dell'uomo meno tecnologico e più spirituale.

Seguendo il flusso di questi pensieri, nel prepararmi a questa celebrazione, mi è venuta in mente una canzone che penso tutti voi conosciate è che stata un simbolo di una generazione: *“è la pioggia che va”* dei Rokes. A metà degli anni sessanta, in pieno periodo Beat, con l'eco delle bombe esplose e i bagliori del Napalm che incendiava il Vietnam, i giovani cappelloni chiedevano *“Pace e Amore”*, volevano la libertà per tutti e in tutti i campi e speravano. Speravano:

“Il mondo ormai sta cambiando

e cambierà di più,

ma non vedete nel cielo

quelle macchie di blu:

è la pioggia che va,

e ritorna il sereno.”

...cantava Shel Shapiro con i Rokes.

Questa canzone si inseriva nel filone della cosiddetta *“Linea Verde”* promossa in primis da Mogol e da molti altri cantautori di musica leggera che proponevano canzoni per i giovani che sentivano il bisogno di essere "contro". Il verde era indicativo non solo dell'età ma anche della natura e dell'ecologia – tema anche questo estremamente attuale vista la consapevolezza sempre più crescente dello sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali e della crisi ecologica causata dall'uomo – oltre che verde come la libertà e come la speranza. C'erano altri artisti (Dalla, Tenco, ...) che non condividevano questo approccio visto come reazionario e conservatore ed erano più radicali proponendo una *“linea gialla”*, di maggior impegno, di lotta e impegno sociale, e altri artisti che promuovevano la *“linea rossa”* più politicizzata che abbracciava le teorie politiche della sinistra radicale.

Al di là delle varie sfaccettature musicali su-riportate, in quegli anni era comune il fermento culturale – specialmente nelle giovani generazioni – l’impegno politico-sociale e la speranza per il futuro e per un mondo nuovo. Mi piace allora oggi riprendere questo fermento e sperare, sperare che questo spirito possa ritornare ad essere presente nei giovani e che diventi motore di un cambiamento positivo che porti pace e prosperità nel mondo.

“Quante volte ci hanno detto sorridendo tristemente,

le speranze dei ragazzi sono fumo.

Sono stanchi di lottare e non credono più a niente

proprio adesso che la meta è qui vicino.

Ma noi che stiamo correndo

avanziamo di più

ma non vedete che il cielo

ogni giorno diventa più blu

è la pioggia che va, e ritorna il sereno”

E ancora con le parole dei Rokes, rilancio questa speranza e rinforzo la mia fiducia nei giovani, nei ragazzi che sono il motore del cambiamento e i protagonisti del nostro futuro in Italia, in Europa e nel Mondo intero.

Concludo questi pensieri con un ringraziamento a tutti voi che avete partecipato a questa celebrazione, le Consiglieri e i Consiglieri Comunali, l’Arma dei Carabinieri, i nostri agenti della Polizia Locale, l’Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, il Corpo Musicale di Vanzago, il nostro Parroco, gli esponenti dei partiti politici e tutti quanti hanno contribuito a questa giornata.